

## "La Samaritana,, di Refice

Concerto intonato a forma solenne quello di ieri. Il maestro Molinari conosce il segreto di così alte e nobili manifestazioni d'arte musicale. Ad idearle non partecipa la sola profonda vasta cultura di lui, ma prima di ogni altro la sottile acuta sensibilità. Senza della quale egli non avrebbe conquistata la giusta rinomanza in Italia e all'estero, in Europa come in America.

Il magnifico pubblico — e nel palco reale non mancava la Principessa Maria, da anni ormai assidua ai concerti all'Augusteo — subì con palese compiacimento, con schietto godimento estetico quel processo di suggestione psicologica.

Il Natale è imminente. E a predisporre alla festa intima con letizia i frequentatori del vasto anfiteatro, il maestro Molinari prescelse, a inizio del programma, il *Magnificat* di Bach, composto per i vesperi di Natale del 1723. Il cantico si diffuse con piena animazione di gioia. Fasto maestoso e gioia poetica si avvicendano, si intrecciano e si rispondono a forma di echi. La voce multanime di Bach parve nella superba interpretazione di Molinari risuonare e diffondersi come in un largo sconfinato orizzonte. L'orchestra e il coro ubbidirono al canno del maestro direttore, infiammato quasi d'ardore sacro, e tutto preso da una vigoria inesauribile, con piena responsabilità, con pronta attenzione, con spirito d'abnegazione. E l'impresa non era facile. Ma il risultato felice rivelò questo, che a produrre tali prodigi da parte delle due masse, l'orchestrata e la corale, il maestro Molinari fa sicuro affidamento sul prestigio della propria autorità e sulla suggestione dello sguardo eloquente e incitatore e imperioso. Ma non bisogna dimenticare il contributo prestato dai solisti che il successo resero compiutamente eccezionale. Alba Anzellotti con la fresca giovanile voce, Gilda Alfano, dal canto espressivo, l'esordiente Luisa De Paola, il valente tenore Giovanni Malipiero e il basso Augusto Romani, tutti si trassero dall'arduo compito onorevolmente. Alla fine applausi e chiamate al podio di Molinari.

Venir dopo Bach, in un concerto, è sempre pericoloso, specialmente se il compositore è dei tempi nostri. Ma Kodaly, col *Salmo ungarico* per tenore coro e orchestra, non più eseguito da vari anni, è artista da poter superare ogni pregiudizio, ogni ostilità preconcepita. Meglio ancora se, a produrre la trionfale accoglienza di ieri, vi concorre questa composizione robusta e organica, e tutta colma di commossa emotività, della quale Molinari prima, con una lucida intuizione artistica e uno spirito musicale inteso e riprodotto secondo la intrinseca essenza dell'intima elaborazione della partitura; e poi il tenore Malipiero, dalla voce di bella risonanza e bene educata, e infine il coro con una vocalità a largo respiro e di vibrata accentuazione, — e ne spetta lode al maestro Bonaventura Somma, per la fatica non lieve compiuta —, di quella emotività tutti si resero conto, col risultato che neppure la più lieve ombra influisse a turbare la complessa bellezza musicale della ispirata composizione del musicista ungherese. Le acclamazioni, a buon conto, proruppero fervide alla fine del *Salmo*.

In ultimo, una novità: *La Samaritana* del maestro Licio Refice, ormai consacrato ai successi internazionali, dei quali il più recente è segnato dalla *Cecilia*, replicatasi per dieci volte al Teatro Reale dell'Opera, e pochi mesi addietro accolta con successo nell'America del Sud.

*La Samaritana* è opera anteriore alla *Cecilia*, e tenuta a battesimo nel gennaio scorso, ad Aquisgrana, in occasione dell'inaugurazione del Secondo Festival della Società internazionale di musica sacra.

Il testo della *Samaritana*, fedele alla narrazione contenuta nel Vangelo di San Giovanni, è stato dettato da Emidio Mucci, il poeta ormai fedele a ogni nobile austera speculazione artistica del maestro Refice.

Due sole figure, *Gesu* e *la Samaritana*, giganteggiano. Il simbolo ne colorisce e ne investe la poesia interiore. Una poesia interiore che Refice ha trasfuso nella musica. L'opera sua, appunto perciò, non specula nei logaritmi e non si distrae in esercitazioni orchestrali. L'ispirazione ha una sola fonte, il cuore. Fondata sulla vocalità, questa ha accenti ed spressioni e misteriosi abbandoni che traggono animazione dalla melodia. Se pur talvolta non rivela originalità, essa non è mai volgare. Di fronte all'altezza del tema risponde immutabilmente la nobiltà dell'espressione. Se pur nella prima parte, il linguaggio è monocorde, quanta bellezza arcana con pronto slancio generoso e con spirito armonioso non si disegna in quella parte successiva in cui la *Donna* è di fronte a *Gesù*? E' qui che la fantasia di Refice mostra di esser nata e sviluppata nella nostra epoca. Chè il dramma, di sua natura umano, non poteva essere sviluppato e rappresentato che secondo quella sensibilità che investe e agita le nostre anime. Anche una musica come questa non può seguir modelli del passato; ma deve subire il processo dell'evoluzione. Rimangono inalterate le figure rappresentative, non i modi di espressione. Or dunque, quando Claudia Muzio, la indimenticabile suggestiva « Cecilia », canta, è tutto un mondo fantastico e poetico che si delinea. La sua voce nella figurazione della *Samaritana*, ha trovato, secondo lo spirito della musica di Refice, tutto un senso di nostalgica espressività, un che di languore talvolta e un che di ardore talaltra, e ancora quell'esultanza di vita e d'amore e di bellezza al grido: *Accorrete! Accorrete!* E quando il baritono Basiola si studia di rappresentare « Gesù » con un canto tenero e pur severo, sciogliendo con timbrico accento la sua calda voce teatrale, il personaggio balza luminoso, idealmente ben disegnato. Il coro alla fine, riproduce con foga l'inno dell'*Hosanna!* — e ancora bravo al maestro Somma.

Quanto alla concertazione, Molinari tutto intuì e tutto riprodusse con anima e gagliardia strumentale, a render fusi e i canti e l'orchestra, con nobiltà d'intenti; sicchè di Refice parve il fedele compagno d'arte.

Quando alla fine gli applausi proruppero calorosi, insistenti, prolungati e ch'eran diretti al maestro Molinari, alla Muzio e al Basiola, e insieme all'illustre autore, questi fu salutato al podio da una affettuosa ovazione.

Mercoledì prossimo replica del gran concerto di ieri, e non v'ha dubbio che si rinnoverà l'accoglienza festosa e cordiale di ieri per la *Samaritana*.